IL COMANDAMENTO DELL'AMORE RECIPROCO
COMMENTO A GV 15, 9-15

Il discorso si dilunga sul comandamento dell'amore: «Come il Padre ha amato me, anch'io ho amato voi: rimanete nel mio amore» (v. 9). […] *Un triplice amore: l'amore del Padre per Gesù (v. 9), l'amore di Gesù per i discepoli (vv. 9.12), l'amore reciproco fra i credenti (vv. 12.17). L'uno trova nell'altro – salendo dal basso verso l'alto – la sua sorgente e la sua misura. L'amore produce sempre altro amore.* […] *L'imperativo della vita cristiana (rimanete in me, osservate i miei comandamenti, amatevi) scaturisce da un indicativo che lo precede (come il Padre ha amato me, come io ho amato voi). Se possiamo amare, è perché amati. L'amore fraterno ha due modelli, o radici: l'amore del Cristo per noi e l'amore del Padre per il Figlio, in altre parole la Croce («Non c'è amore più grande di dare la propria vita»: 13) e la Trinità (come il Padre ama il Figlio).* […]

«Vi ho detto questo perché la mia gioia sia in voi, e la vostra gioia sia perfetta» (v. 11). Che cosa ha detto Gesù di così gioioso? La sua obbedienza al Padre, l'essere amato dal Padre, e il suo amore per il Padre e per i discepoli (vv. 9-10). È la gioia di un amore pieno, che si muove in tutte le direzioni: essere amati e amare, amare Dio e i fratelli. È questa la struttura profonda di Dio e dell'uomo. È questa la radice di ogni vera gioia.

Una grande novità di questo interessante passo giovanneo è, poi, la sottolineatura che si tratta di un amore di vera amicizia*, come appare dall'uso del verbo* (filein) *e dal vocabolo* (filos). Filia *per i greci è l'amore di amicizia, fatto di slancio e tenerezza, non solo di dedizione.* […]

Si noti poi l'antitesi servo-amico *che struttura l'intero passo. L'amore di Gesù, modello dell'amore fraterno, è un amore di* amicizia*, dunque un rapporto confidente fra persone, un dialogo. Tre sono le caratteristiche di questo rapporto amicale: l'estrema dedizione («Nessuno ha amore più grande di chi dà la vita per i suoi amici»: 13); la confidente familiarità («Vi ho confidato tutto ciò che ho ascoltato dal Padre mio»: 15); la predilezione, la scelta gratuita («Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi»: 16).* […]

Tutta la vita cristiana è riassunta nell'imperativo «rimanete in me». Rimanere è indicativo di un rapporto di comunione, un rapporto fra persone. Ma che cosa deve fare concretamente *un cristiano per poter dire di rimanere in Cristo come il tralcio alla vite?* […] *L'imperativo* rimanete in me *si risolve nell'imperativo* amatevi reciprocamente. *Il grande imperativo della comunione con Dio – che poi è il desiderio fondamentale dell'uomo – si realizza, praticamente, nell'amore fra noi, qualcosa di estremamente concreto e verificabile. Il rimanere in Cristo non è una realtà evidente per se stessa, direttamente controllabile, ma l'amore reciproco sì. Qui sta la garanzia. La certezza di rimanere in Cristo non è garantita dal sentimento, né da una personale convinzione, né da un'indagine speculativa, né da una deduzione astratta: la garanzia valida è la prassi dell'amore.*

Bruno Maggioni, *Il racconto di Giovanni*, Cittadella, Assisi 2006, pp. 289-293